

ORE 12

Anno XXVII - Numero 86 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Ad aprile occupazione per 460mila

Stima Unioncamere-
Minlavoro



Sono 460mila le entrate programmate dalle imprese ad aprile e 1,5 milioni per il trimestre aprile-giugno, con un incremento della domanda di lavoro di oltre 13mila unità rispetto ad aprile 2024 (+3,0%) e di circa 29mila unità sul corrispondente trimestre (+1,9%). Stabili le previsioni delle imprese dell'industria (+0,3% sul mese e +0,2% sul trimestre), grazie al contributo delle imprese delle costruzioni (+4,6% nel mese e +3,3% nel trimestre), che compensano l'incertezza del manifatturiero (-2,0% sul mese e -1,5% sul trimestre). Positive invece le aspettative delle imprese dei servizi (+4,0% nel mese e +2,5% nel trimestre), per via delle dinamiche che si registrano nei settori dei servizi alle persone (+13,0% nel mese e +6,4% nel trimestre) e dei servizi operativi (+11,0% nel mese e +8,8% nel trimestre). A delineare questo scenario è il Bollettino del Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, grazie al Programma nazionale Giovani, donne e lavoro cofinanziato dall'Unione europea, che elabora le previsioni occupazionali per il mese di aprile.

Servizio all'interno

Ripercussioni pesanti sull'economia globale e sulla cooperazione internazionale



Dazi, gelo da Bankitalia

Banca d'Italia, nel suo consueto Bollettino analizza le ripercussioni derivanti dalle tensioni provocate dalle manovre economiche del Presidente americano Trump. "In un contesto di incertezza eccezionalmente elevata l'attività economica globale ha mostrato segni di rallentamento. La crescita si è indebolita negli Stati Uniti e stenta a rafforzarsi in Cina.



Il 2 aprile l'amministrazione statunitense ha annunciato un drastico aumento dei dazi verso quasi tutti gli altri paesi, commisurato al loro avanzo commerciale nei confronti degli Stati Uniti. Si tratta di una netta cesura rispetto alle politiche adottate finora, che potrebbe avere ripercussioni pesanti sull'economia globale e sulla cooperazione internazionale.

Servizio all'interno

Tasse, i grandi non pagano

Buco da 822,7 miliardi di euro dalle grandi imprese

SPECIALE DAZI



Tajani: "È Trump che ha invitato Meloni"

L'obiettivo è creare un mercato libero USA-Europa"

servizio a pagina 4

Secondo i dati dell'Agenzia delle entrate-Riscossione, negli ultimi 25 anni quasi 3,5 milioni di società di capitali non hanno pagato 822,7 miliardi di euro di tasse, contributi, etc. (pari al 64,3% del totale non riscosso dal nostro erario). Tra il 2000 e il 31 gennaio 2025 l'ammontare complessivo delle tasse, dei contributi, delle imposte, delle bollette, delle multe, etc., non riscosse dal fisco italiano o da altri enti ha raggiunto i 1.279,8 miliardi di euro. Di questi, ben 822,7 miliardi (pari al 64,3 per cento del totale), sono in capo alle persone giuridiche, ovvero alle Spa, alle Srl, ai consorzi, alle cooperative, etc. Altri 300,4 miliardi (il 23,5 per cento) sono ascrivibili alle persone fisiche, vale a dire i lavoratori dipendenti, i

pensionati e altri percettori di reddito. Infine, i rimanenti 156,7 miliardi (solo il 12,2 per cento del totale) sono riconducibili alle persone fisiche con attività economica, categoria comunemente composta da artigiani, commercianti, esercenti, liberi professionisti, etc. Anche questi dati - estrapolati dall'Ufficio studi della CGIA dall'indagine presentata dal direttore dell'Agenzia delle entrate-Riscossione nell'audizione tenutasi presso il Senato una quindicina di giorni fa - dimostrano che in Italia ad evadere il fisco sono, in particolare, i grandi contribuenti e non i piccoli.

Servizio all'interno



**Patto di stabilità
Dombrovskis (Ue):
“Non ci sono
i presupposti per
la sospensione”**



Per la Commissione europea al momento non vi sono i presupposti per far ricorso alla clausola generale di sospensione del Patto di stabilità e di crescita Ue. Lo ha affermato il commissario europeo all'Economia, Valdis Dombrovskis, rispondendo – al termine della prima riunione dell'Ecofin informale a Varsavia – a una domanda sulle richieste in tal senso da parte dell'Italia. “Abbiamo valutato questa questione e stiamo guardando anche alla nostra risposta di policy agli sviluppi geopolitici e a come possiamo rafforzare le nostre capacità di difesa e le nostre industrie della difesa. E una delle ragioni per cui abbiamo optato per le clausole nazionali di sospensione del Patto è che quella generale richiede una grave svolta negativa dell'economia in generale o dell'intera area euro – ha spiegato -. E al momento questa condizione non c'è”. “Infatti” alla Commissione Ue “continuiamo a prevedere crescita economica, quindi optiamo per le clausole nazionali – ha aggiunto – dato che siamo in circostanze inusuali che vanno al di là del controllo dei governi”.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano “Ore 12” - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

Tregua per un negoziato

Key data della guerra dei dazi nel rep

La tregua nella guerra dei dazi tra Stati Uniti e Unione europea apre gli spazi per la negoziazione di un accordo, un approccio prioritario indicato anche da Confindustria nell'incontro con il Governo dello scorso 8 aprile. Al contrario, persistono gravi tensioni nei rapporti tra Stati Uniti e Cina con dazi reciproci annunciati che arrivano a tre cifre. Dopo aver indicato il 2 aprile dazi sulle importazioni dall'Ue del 25%, gli Stati Uniti annunciano il 9 aprile una tariffa reciproca ridotta al 10% per 90 giorni, con effetto immediato per tutti i Paesi che non avevano varato contromisure. Andava in questa direzione l'annuncio del 20 marzo scorso del Commissario per il commercio e la sicurezza economica dell'UE dell'entrata in vigore a metà aprile delle contromisure annunciate dall'Unione europea il 12 marzo. Il Consiglio “Affari esteri” tenuto il 7 aprile 2025 conferma che l'approccio preferito dell'UE resta quello della negoziazione di soluzioni reciprocamente accettabili. Il



punto sulla guerra dei dazi è proposto nell'Elaborazione Flash “Guerra dei dazi – key data” pubblicata oggi dall'Ufficio Studi. Nel lavoro si evidenzia come sul tavolo del negoziato, tra l'altro, vadano considerati gli scambi per energia, difesa e servizi. Alcune delle carte che l'Unione europea può giocare nella trattativa sono di assoluta rilevanza. Gli Stati Uniti sono il

primo fornitore di commodity energetiche dei paesi UE: le importazioni europee di petrolio greggio, gas naturale e carbone dagli Stati Uniti ammontano a 64,9 miliardi di euro, pari al 17,3% del totale UE, sopravanzando la Norvegia con 64,6 miliardi di euro pari al 17,2%. L'approfondimento nell'analisi dell'Ufficio Studi “Dazi, Usa primo fornitore di ener-

gia della Ue”, pubblicata questa settimana su QE-Quotidiano Energia. Inoltre, come ha documentato la Commissione europea, gli Stati Uniti hanno fornito il 63% degli acquisti per la difesa da parte dei paesi UE tra l'inizio della guerra in Ucraina e il giugno 2023. Infine, secondo i dati Eurostat sul commercio internazionale di servizi, nel 2023 gli Stati Uniti sono il paese con cui l'UE registra il più ampio deficit nel commercio di servizi, pari a 108,6 miliardi di euro, un saldo determinato da 427,3 miliardi di euro di importazioni dagli Stati Uniti e da 318,7 miliardi di euro di esportazioni. I contenuti dell'Elaborazione Flash – Nel lavoro sono proposte evidenze aggiornate sull'impatto recessivo dei dazi sulla crescita, il quadro del made in Italy sul mercato USA, il più dinamico negli ultimi cinque anni mentre viene evidenziato come le politiche protezionistiche aggravano la flessione dell'export negli Stati Uniti nel 2024. Il quadro del trend per

Cia agricoltori: “Contro i dazi più risorse per competitività se

“La batosta trumpiana sul vino Made in Italy svela le crepe di un comparto da 2 miliardi di euro di fatturato sulla piazza americana, la prima per le etichette tricolore, ma anche lungamente in balia di una politica restrittiva e discriminatoria, a livello nazionale e Ue, che il settore non può più sostenere. Mentre auspichiamo, quindi, un negoziato importante rispetto ai dazi Usa al 20% su tutti i prodotti europei, food & beverage compresi, invitiamo l'Europa e l'Italia a fare meglio, adesso, quanto meno su etichettatura allarmistica e Codice della strada”. Così il presidente nazionale di Cia-Agricoltori Italiani, Cristiano Fini, oggi all'inaugurazione di Vinitaly, a Verona fino al 9 aprile.



Nella foto presidente nazionale di Cia-Agricoltori Italiani, Cristiano Fini

“Questa guerra commerciale va chiaramente fermata -ha detto Fini-, all'orizzonte lascerebbe solo perdenti, quando è importante, invece, catalizzare il momento per affrontare il fenomeno dell'Italian sounding, che vale già più di 100 miliardi, e dotarci



di una più adeguata regolamentazione Ue a contrasto delle pratiche commerciali sleali”. La scossa questa volta è forte. Il settore vitivinicolo nazionale è senza dubbio tra i più dinamici del panorama agroalimentare italiano, sulle cui esportazioni oltreoceano incide per il 26% e con un incremento annuo del

7%. Da tutelare, i vini bianchi Dop del Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia, con una quota di export in Usa del 48% e un valore esportato di 138 milioni di euro nel 2024; i vini rossi toscani Dop (40%, 290 mln), i rossi piemontesi Dop (31%, 121 mln) e il Prosecco Dop (27%, 491 mln). “In Europa, adesso, il dibattito va portato al suo punto finale -ha aggiunto-. Il Pacchetto vino dovrà compiere uno sforzo maggiore. I produttori del settore vanno liberati dai troppi oneri burocratici e incoraggiati con più risorse e misure per la promozione, la crescita e la diversificazione. Diversamente, sarà proprio impossibile guardare ai nuovi mercati. Infine, speriamo sia davvero l'occasione per salu-

SPECIALE DAZI

ato sui dazi ort Confartigianato

territorio predisposto in collaborazione con l'Osservatorio MPI di Confartigianato Emilia-Romagna proposto 33° report congiunturale di Confartigianato indica che tra le maggiori regioni esportatrici sono in controtendenza, con crescite a doppia cifra, il Lazio con l'export verso gli Stati Uniti che sale del +36,6% e la Toscana che segna un +12,3%. Un segnale di tenuta in Emilia-Romagna (+0,5%) mentre si osserva una flessione per Lombardia (-3,6%), Veneto (-4,1%) e Piemonte (-7,3%). La guerra dei dazi determina il crollo delle previsioni sull'export, con un marcato impatto sull'occupazione nelle imprese. Il rallentamento del commercio internazionale amplifica la crisi della manifattura, più grave per meccanica e moda, mentre i dazi automotive presentano un impatto concentrato nella Motor Valley emiliano-romagnola. Il report esamina l'effetto boomerang dei dazi, che colpisce anche l'economia e le imprese USA. Tra gli interventi per reagire alla restrizione

delle vendite negli Stati Uniti, diventa strategica la diversificazione dei mercati. Inoltre, diventa prioritaria una politica fiscale espansiva, in grado di superare le vischiosità delle regole europee. Infine, sono delineati i gravi 'danni collaterali' della guerra dei dazi: la spinta inflazionistica data dal maggior costo delle importazioni potrebbe indurre le autorità monetarie europee a rallentare la discesa dei tassi, penalizzando la propensione ad investire. Oltre ai danni primari su export e crescita, avremmo meno innovazione, un freno all'efficienza energetica e alla crescita della produttività, con una severa penalizzazione delle imprese impegnate nella complessa twin transition, digitale e green. L'analisi territoriale proposta nell'Elaborazione Flash esamina il quadro statistico per regione e provincia dell'export manifatturiero negli Stati Uniti, il grado di esposizione sul mercato statunitense e la tendenza dell'export registrata nel 2024.

di Trump ttore vinicolo”

tare il Nutriscore, basta con le etichette allarmistiche e le imposte sul consumo di vino, perché la narrativa deve cambiare puntando piuttosto sul valore di scelte più consapevoli, su più spazio a tracciabilità e qualità in etichetta, chiara e non fuorviante”. Da parte del presidente di Cia il richiamo è anche alla fragilità interna del mercato vitivinicolo che copre l'1,1% del Pil nazionale, ma che risente del calo dei consumi (del 21% negli ultimi 30 anni, del 5%, si stima, con l'introduzione del nuovo Codice della strada) e di una riduzione totale del 15% degli ettari investiti da inizio millennio. “I margini di sviluppo ci sono - ha sottolineato - Abbiamo dalla nostra quasi 30 milioni di per-

sona che bevono vino in Italia, ed è un dato stabile. Cresce la produzione delle IG, c'è interesse per i dealcolati. La viticoltura italiana ha radici solide, forti di tradizioni e cultura, che i nuovi trend devono poter valorizzare. Serve però più coraggio, ora per essere ancora più attrattivi, efficienti e competitivi. Siamo pronti a chiudere il cerchio, a sostegno degli oltre 200 mila viticoltori italiani, per trasformare questa crisi in opportunità. Con le istituzioni Ue e il Governo, però - ha concluso Fini - diamoci come condizione di base indispensabile, un'impalcatura forte di provvedimenti e risorse che sostengano e accompagnino, davvero, reddito e investimenti”.

POLITICA ITALIANA

LISTE DI ATTESA IN SANITÀ L'U.A.P. sollecita interventi rapidi e concreti del Governo

L'Unione delle Associazioni della Sanità Privata (U.A.P.), a nome delle 27.000 strutture sanitarie italiane, rinnova il suo appello al Governo e al Ministero della Salute affinché si intervenga con urgenza per ridurre drasticamente le liste di attesa. Negli ultimi mesi, il Ministro della Salute, Orazio Schillaci, ha espresso ripetutamente l'intenzione di affrontare questo problema attraverso vari progetti, che l'U.A.P. auspica vengano rapidamente concretizzati. Un punto cruciale, sottolineato dalla Presidente dell'U.A.P., Mariastella Giorlandino, riguarda la situazione particolarmente delicata delle regioni del Sud Italia sottoposte al piano di rientro, che, a causa della scarsità di fondi, non possono adeguare i loro tariffari. Questi ultimi prevedono rimborsi inferiori ai reali costi sostenuti per materiali e prestazioni sanitarie, ostacolando così l'erogazione effettiva dei servizi sia nelle strutture pubbliche che private. L'U.A.P. chiede dunque investimenti mirati e sufficienti nella sanità italiana per garantire che i



rimborsi siano adeguati ai costi reali sostenuti, consentendo così di mantenere elevato il livello qualitativo delle prestazioni mediche specialistiche. In quest'ottica, Giorlandino ha espresso un sincero ringraziamento nei confronti del Sottosegretario Marcello Gemmato, del Dott. Francesco Scivitaro e del Capo Segreteria, Dott. Ruggi D'Aragona, per aver favorito l'introduzione della telemedicina e la stipula di contratti di rete fra i laboratori, consentendo così di raggiungere la soglia delle 200.000 prestazioni annue. Si tratta, se-

condo U.A.P., di un passo importante per la valorizzazione della medicina territoriale, fondamentale per garantire una copertura sanitaria capillare ed efficace. Infine, la Presidente Giorlandino auspica fortemente che prima dell'imminente udienza presso il TAR possano essere adottati correttivi al Nomenclatore tariffario, che rappresenterebbero un concreto sostegno ai cittadini e permetterebbero di proseguire sulla strada della medicina di precisione e della qualità dei servizi offerti ai pazienti.

Dire

Sondaggio Dire-Techè: Fdi stabile, sorpasso del M5S su Forza Italia

Resta stabile questa settimana il consenso nei confronti di Fratelli d'Italia, sempre primo partito nelle preferenze degli italiani. È quanto emerge dal sondaggio Dire-Techè, con interviste effettuate tra il 9 e il 10 aprile. Fdi rimane al 29,7% (-0,1% nel mese), mentre il Partito democratico segue con il 22,2%, in calo dello 0,2% rispetto a una settimana fa (-0,1% nel mese). Sorpasso del M5S su Forza Italia: i pentastellati sono ora il terzo partito con l'11,6%, grazie al +0,3% registrato negli ultimi 7 giorni (+0,2% sul mese), seguiti dalla compagine guidata da Antonio Tajani, stabile all'11,5% (-0,1% in quattro settimane). Rimane staccata la Lega, che guadagna comunque uno 0,1% rispetto alla scorsa settimana (+0,4% nel mese). Chiudono Avs al 5,8% (-0,2%), Azione al 3% (+0,1%), Italia Viva al 2,2% (+0,1) e Europa all'1,8% (-0,1%). La premier Giorgia Meloni è sempre la leader più gradita degli italiani, con un consenso in leggero aumento rispetto alla scorsa settimana. La presidente del Consiglio gode infatti del 46,1% dei consensi degli italiani (+0,1% in una settimana, -0,1% in un mese). Al se-

condo posto il numero uno di Fi, Antonio Tajani con il 39,4% delle preferenze. Il ministro degli Esteri guadagna lo 0,1% nella settimana (e lo stesso nel mese). Segue più staccata Elly Schlein. Alla segreteria dem vanno il 30,2% dei consensi, -0,2% rispetto a 7 giorni fa e -0,3% in un mese. A un'incollatura il presidente M5S, Giuseppe Conte con il 30,1%, un +0,1% in sette giorni e stabile sul mese. Seguono Matteo Salvini, stabile al 26,5% (+0,2% sul mese), Emma Bonino al 20,2% (-0,1% sulla settimana e -0,4% sul mese) e Carlo Calenda al 19,1% (+0,1% e +0,2%). Angelo Bonelli è al 15,9 (-0,1 e -0,2), Nicola Fratoianni al 15,8% (+0,1 e -0,2). Infine, Matteo Renzi al 14,3% (+0,1 rispetto a una settimana fa e +0,5 sul mese). Sale al 42% (+0,2% rispetto a una settimana fa e +0,1% sul mese) il consenso degli italiani verso il Governo di Giorgia Meloni. In calo dello 0,1% rispetto alla scorsa settimana la quota di quelli che non hanno fiducia nell'esecutivo, ora al 50,3% (stabile sul mese). Scendono gli indecisi: non sa il 7,7% (-0,1% rispetto a sette giorni fa, -0,1% sul mese).

Economia & Lavoro – SPECIALE DAZI

Dazi Usa: tregua con l'Ue ma tariffe al 145% alla Cina

Le grandi banche di Wall Street temono la recessione

**“Possibili pesanti
ripercussioni
sull'economia globale”
Anche Banca d'Italia
ora è preoccupata**

Banca d'Italia, nel suo consueto Bollettino analizza le ripercussioni derivanti dalle tensioni provocate dalle manovre economiche del Presidente americano Trump. “In un contesto di incertezza eccezionalmente elevata l'attività economica globale ha mostrato segni di rallentamento. La crescita si è indebolita negli Stati Uniti e stenta a rafforzarsi in Cina. Il 2 aprile l'amministrazione statunitense ha annunciato un drastico aumento dei dazi verso quasi tutti gli altri paesi, commisurato al loro avanzo commerciale nei confronti degli Stati Uniti. Si tratta di una netta cesura rispetto alle politiche adottate finora, che potrebbe avere ripercussioni pesanti sull'economia globale e sulla cooperazione internazionale. L'espansione del Pil mondiale, già rivista al ribasso nelle proiezioni formulate dall'Ocse prima del 2 aprile, potrà risentire significativamente degli effetti diretti e indiretti dei nuovi dazi e dell'incertezza connessa con le politiche commerciali restrittive”. È quanto emerge dal bollettino economico della Banca d'Italia. Il 9 aprile l'amministrazione statunitense ha annunciato una sospensione parziale dei dazi per un periodo di tre mesi, durante il quale verrà applicata un'aliquota ridotta al 10 per cento verso tutti i partner commerciali, tranne la Cina. I mercati finanziari hanno recuperato in parte i cali registrati dal 2 aprile, ma permane un contesto di elevata incertezza”, si legge. “L'esposizione degli esportatori italiani al mercato statunitense è significativa - spiega la nota - ma la composizione settoriale, il posizionamento qualitativo e la buona profittabilità delle imprese potrebbero attenuare le ricadute dirette più sfavorevoli dell'inasprimento dei dazi, almeno nel breve periodo. Tuttavia alcune imprese con una maggiore dipendenza dal mercato statunitense e con margini di profitto più ridotti potrebbero subire effetti rilevanti. Conseguenze più gravi potrebbero emergere in caso di forti ricadute dell'inasprimento delle restrizioni commerciali sulla domanda globale e sui mercati finanziari”. E ancora: “In base alle nostre analisi, l'8,1 per cento del valore aggiunto della manifattura italiana - circa l'1,2 per cento del PIL - giunge negli Stati Uniti (il 6,4 per cento per via diretta). I comparti più esposti sono quello della farmaceutica e quello degli altri mezzi di trasporto (che includono la cantieristica e l'industria aerospaziale). La componente indiretta ha generalmente un peso limitato, tranne che nella farmaceutica”, precisa la Banca d'Italia.



di Andrea Maldì

La guerra dei dazi reciproci tra Stati Uniti e Cina per il momento sembra essere destinata a proseguire. Secondo fonti della Casa Bianca il 125% di tariffe reciproche proclamato dal presidente Usa, Donald Trump, va a sommarsi al 20% di aliquote imposte precedentemente per il fentanyl; per una quota totale del 145% verso Pechino. La Cina risponde rialzando i suoi contro-dazi sulle importazioni dei beni made in Usa dall'84% al 125%, che entreranno in vigore dalla mezzanotte del 12 aprile. Giovedì scorso l'Ue ha temporaneamente sospeso le sue contromisure per 90 giorni contro gli Usa. La Presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, avverte: “Senza intesa pronti a tassare le Big Tech”. Il commissario al Commercio Maros Sefcovic domenica prossima sarà a Washington per un nuovo tavolo delle trattative. Nel frattempo le borse europee si presentano incostanti: aprono in rialzo per poi voltare in negativo. Piazza Affari rimane in down e Wall Street in ribasso.

L'euro ai massimi livelli del 2022, mentre il dollaro sprofonda. Arriva invece a nuovi massimi l'oro (circa +3%) insieme al franco svizzero. Intanto i CEO delle più grandi istituzioni finanziarie d'America non nascondono le loro in-

certezze sulle controverse scelte del Tycoon, anche se le previsioni trimestrali dei tre colossi del comparto bancario statunitense - Jp Morgan Chase, Wells Fargo e Morgan Stanley - sono tutto sommato positive, ma comunque va sottolineato che il periodo di riferimento è precedente all'entrata in vigore dei dazi che in queste settimane hanno scombussolato le borse di tutto il mondo. Infatti subito dopo il “giorno della liberazione” (liberation day) del 2 aprile scorso le piazze commerciali hanno registrato forti variazioni che non si vedevano dai tempi della pandemia Covid e della crisi finanziaria del 2008. Charlie Scharf, CEO di Wells Fargo, ha asserito che “La banca appoggia la volontà dell'amministrazione Usa di porre barriere per il commercio equo per gli Stati Uniti, anche se ci sono rischi associati ad azioni così significative, che saranno all'origine di una continua volatilità e incertezza. Tutto dipenderà dai risultati e dai tempi dei cambiamenti politici”. Anche il CEO di Jp Morgan Chase, Jamie Dimon, si è detto scettico: “L'economia sta affrontando notevoli turbolenze, anche geopolitiche, con potenziali aspetti positivi dalla riforma fiscale e dalla deregolamentazione e potenziali ripercussioni negative dai dazi e dalle guerre commerciali, un'inflazione elevata, elevati

**Tajani: “Trump
ha invitato Meloni
L'obiettivo è creare
un mercato libero
USA-Europa”**



Giorgia Meloni è stata invitata da Donald Trump ad andare a Washington: lo ha detto il ministro degli Esteri Antonio Tajani, in riferimento alla missione della presidente del Consiglio in programma il 17 aprile. L'occasione della dichiarazione è stato un collegamento dall'India con la trasmissione televisiva Mattino cinque news. Tajani si è soffermato sui rapporti tra Italia e Stati Uniti. “E' una relazione straordinaria, indipendentemente dai presidenti in carica” ha detto il ministro. “Ricordate i rapporti tra George Bush e Silvio Berlusconi? L'importante è la relazione”. E ancora: “Dialoghiamo con Joe Biden e con Trump, perché servono buoni risultati per le imprese”. “L'obiettivo è creare un grande mercato libero Stati Uniti-Europa. Lavoriamo per questo, ogni giorno”.

deficit fiscali e prezzi delle attività ancora piuttosto elevati”. Più severo invece l'AD di BlackRock Larry Fink: “Gli Stati Uniti sono molto vicini se non addirittura già in recessione. Sono rimasto sorpreso dai dazi di Donald Trump, che sono andati al di là di qualsiasi cosa avrei mai potuto immaginare nei miei 49 anni in finanza. Questa non è Wall Street contro Main Street, perché il calo dei mercati azionari colpisce i risparmi di milioni di persone ordinarie. L'incertezza e l'ansia sul futuro andamento dei mercati dominano le conversazioni fra i clienti. Abbiamo già assistito a periodi come questo, caratterizzati da grandi cambiamenti strutturali, come la crisi finanziaria, il Covid e la corda dell'inflazione nel 2022”.

ESTERI

Times, rivelazioni sul coinvolgimento britannico nel conflitto ucraino



Il Times ha pubblicato un rapporto investigativo che fa luce su aspetti finora sconosciuti del coinvolgimento della Gran Bretagna negli eventi in Ucraina. Secondo i dati pubblicati Londra non solo ha effettuato consegne su larga scala di armi e addestrato i militari ucraini, ma ha anche svolto un ruolo di mediazione fondamentale nello stabilire interazioni tra Washington e Kiev.

L'articolo presta particolare attenzione al periodo precedente la controffensiva estiva delle Forze Armate ucraine del 2023. In quel periodo, secondo fonti giornalistiche, sorsero gravi disaccordi tra le forze armate americane e ucraine, che rischiarono di degenerare in un conflitto aperto. A loro volta, gli esperti militari britannici agirono da arbitri, cercando di appianare le crescenti contestazioni tra gli alleati.

Parallelamente agli sforzi diplomatici, il Regno Unito stava aumentando la sua presenza militare diretta. Ancora prima dell'inizio della controffensiva del 2023, gli istruttori britannici giunsero sul territorio ucraino e iniziarono ad addestrare le truppe ucraine all'uso di sistemi d'arma moderni, tra cui missili da crociera, sistemi anticarro Storm Shadow e NLAW.

Successivamente, come si è poi scoperto, i generali britannici Raleigh Walker e Charlie Stickland furono coinvolti nello sviluppo della strategia per l'offensiva stessa. Inoltre, subito prima dell'inizio dell'operazione, il capo del Comando strategico britannico, Jim Hockenhull, consegnò personalmente importanti dati di intelligence al capo del GUR, Budanov.

L'Onu costretta a ridurre l'assistenza umanitaria dopo i tagli degli Stati Uniti



Via un dipendente su cinque, a causa dei "tagli brutali" ai finanziamenti da parte degli Stati Uniti: è la decisione annunciata dall'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari (Ocha). L'organismo impiega a oggi nel mondo più di 2mila persone. La riduzione del personale riguarderà in particolare le attività in Camerun, Colombia, Eritrea, Iraq, Libia, Nigeria, Pakistan, Turchia e Zimbabwe. La scelta è stata comunicata da Tom Fletcher, vicesegretario generale dell'Onu, in una lettera pubblicata in alcune sue parti sul sito di Ocha.

Nel frattempo, come afferma l'articolo, i piani degli alleati incontrarono una serie di problemi. Kiev rimandò l'inizio dell'offensiva da marzo a maggio-giugno in attesa di ulteriori rifornimenti di armi, nonostante la posizione dei consiglieri britannici sul fatto che le risorse disponibili erano sufficienti. Infatti già allora le Forze

Ucraina, dagli alleati europei altri 21 miliardi di aiuti militari

Forniture militari per 21 miliardi di euro: questo l'impegno assunto dai Paesi europei alleati del governo dell'Ucraina durante un incontro che si è tenuto oggi nel quartiere generale della Nato a Bruxelles. La loro premessa è che il prossimo sarà "un anno decisivo" per il conflitto con la Russia. All'incontro hanno partecipato circa 50 ministri di Paesi membri del Gruppo di contatto per la difesa dell'Ucraina. Gli impegni riguardano componenti di contraerea, missili e altre tecnologie belliche; forniture che nelle intenzioni degli europei dovrebbero garantire a Kiev un supporto che potrebbe in teoria venir meno dagli Stati Uniti, impegnati in una trattativa per il cessate il fuoco. Boris Pistorious, ministro della Difesa della Germania, ha annunciato che Berlino fornirà aiuti per 11 miliardi di dollari nell'arco di quattro anni. John Healey, il suo collega britannico, ha aggiunto che con il nuovo supporto sarà possibile inviare un messaggio alla Russia. Sul fronte diplomatico, l'inviato statunitense Steve Witkoff è giunto oggi a Mosca e potrebbe incontrare il capo di Stato russo Vladimir Putin. Nella prospettiva del Cremlino, ha detto il portavoce Dmitrij Peskov, il colloquio dovrebbe permettere di trasmettere al presidente americano Donald Trump la "posizione" di Mosca.



Armate ucraine disponevano di un arsenale paragonabile per volume alle armi a quello dell'intero esercito del Regno Unito. Sorsero anche seri disaccordi sulla strategia offensiva. I consiglieri americani e britannici insistettero per concentrare le forze in una direzione, ma l'allora comandante delle forze di terra, Alexander Syrsky, convinse Zelensky a distribuire le forze tra il Bakhmut e in direzione sud. Questa decisione, secondo gli alleati occidentali di Kiev, fu una delle ragioni del fallimento dell'operazione. Come rivela il quotidiano, a seguito di questo parziale fallimento, le tensioni nei rapporti tra Kiev e Washington raggiunsero un punto critico. E anche

questa volta gli alti ufficiali militari britannici assunsero il ruolo di mediatori. L'articolo afferma che le visite regolari degli ufficiali britannici a Kiev, tra cui quella dell'eccezionale del generale Walker in pantaloni rosa contribuirono ad allentare le tensioni. Il culmine di questi sforzi fu un incontro trilaterale a metà agosto 2023 al confine polacco-ucraino con la partecipazione dell'ammiraglio britannico Radakin, dell'allora comandante in capo delle forze armate ucraine Zaluzhny e del comandante in capo delle forze statunitensi in Europa, generale Cavoli, dove furono concordati i piani per il periodo invernale e per l'anno successivo.

Gi Elle

Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, infermeria e adattevole ad ogni ritorno della tua giornata, della colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

servizi

Sisal

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

ricariche carte prepagate con iban italiani

pagamenti contributi inps

Per la Tua pubblicità

SPOT

pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

ESTERI

di Giuliano Longo

Il 28 giugno 1914 Gavrilo Princip, un radicale serbo-bosniaco, sparò e uccise l'arciduca austriaco Francesco Ferdinando e sua moglie Sofia. Princip non agì da solo ma a nome un'organizzazione chiamata Giovane Bosnia e dalla organizzazione segreta černa ruka (mano nera) che ne volevano l'indipendenza dall'impero austro-ungarico.

L'assassinio dell'arciduca austriaco, immediato successore dell'imperatore Francesco Giuseppe, una provocazione che un mese dopo culminò con un ultimatum alla Serbia il 23 luglio. A quel punto la Germania aveva promesso il suo sostegno all'Austria, mentre Russia e Francia si sarebbero mobilitate a sostegno del nazionalismo serbo e fu l'inizio della Prima Guerra Mondiale che poteva essere evitata.

La digressione storica è per dimostrare che oggi la situazione potrebbe ripetersi. Ci sono state innumerevoli provocazioni da parte dell'Ucraina e di alcuni dei suoi sostenitori, tra cui Joe Biden, che ha autorizzato attacchi ATACMS a lungo raggio nel profondo della Russia, alcuni dei quali mirati ai radar di allerta precoce e alle basi dei bombardieri nucleari russi.

Per non essere da meno, il 3 maggio 2023 gli ucraini hanno lanciato attacchi con droni contro il Cremlino, prendendo di mira l'ufficio di Vladimir Putin. Tali attacchi sono inconcepibili senza l'aiuto tecnico della NATO, soprattutto perché i droni a lungo raggio necessitano di satelliti per le comunicazioni.

La Casa Bianca negò con imbarazzo le accuse di coinvolgimento, ma ormai l'Ucraina e i suoi sostenitori avevano promosso e condotto anche una guerra culturale contro la Russia.

Fra questi uno dei principali provocatori è l'Estonia piccola nazione che si affaccia sul Mar Baltico, dove si trova la sua capitale è Tallinn. La città estone di Narva è vicino al confine con la Russia come russa è la metà della sua popolazione. Ricordiamo che prima del conflitto tutte le indicazioni stradali e turistiche erano bilingue russo lituano.

Mentre i negoziati di pace ristagnano l'Estonia provoca la Russia

Secondo i dati del 2023, l'Estonia ha una popolazione di 1,37 milioni di abitanti di questi tra il 20 e il 25% è russa e non a caso prima del conflitto ucraino tutte le indicazioni stradali e turistiche erano bilingue russo lituano.

Da diversi anni conduce una guerra culturale contro Mosca, pur dipendendo completamente dalla NATO per la propria sicurezza, ma l'esercito estone conta solo 7.700 effettivi in servizio attivo (di cui 3.500 coscritti). E su una quasi inesistente forza aerea,

Si potrebbe pensare che l'Estonia non voglia crearsi problemi, ma sembra che sia vero il contrario, dovuto in gran parte alla convinzione estone che la NATO sia pronta a sostenerli a qualsiasi costo, anche di un conflitto europeo. Le provocazioni non sono una novità per gli estoni, già parte dell'impero sovietico sino al suo crollo, il cui odio per i russi rasenta l'isteria. Negando praticamente la cittadinanza a quei cittadini russi e attaccando la Chiesa ortodossa russa, l'Estonia ha chiarito che farà tutto il possibile per umiliare la propria popolazione russa e la Russia stessa.

Nell'aprile del 2007, gli estoni decisero di spostare altrove lì il monumento noto come il Soldato di Bronzo di Tallinn. Quel monumento ospitava anche diverse tombe di soldati sovietici caduti combattendo contro i nazisti. Le salme furono riesumate e alle loro famiglie in Russia fu comunicato che potevano ritirare i resti, altrimenti sarebbero stati trasferiti nel cimitero militare di Tallinn insieme al monumento.



Ora, nel 2025 si assiste a un'altra ondata di distruzione di monumenti, con l'abbattimento memoriali di guerra russi, inclusa la profanazione delle loro tombe nel cimitero militare di Tallinn.

Se c'è ancora un principio unificante in Russia è proprio la grande importanza attribuita al ruolo decisivo della Russia nella sconfitta degli eserciti nazisti nella Seconda Guerra Mondiale.

Ogni anno, il 9 maggio celebra la sua annuale Festa della Vittoria, che si concentra su una dimostrazione di potenza militare, seguita da una marcia cittadina più cupa, ma chiaramente significativa, nota come Reggimento Immortale. Nel corso di questa marcia, le famiglie portano con orgoglio poster e foto dei familiari caduti nella Grande Guerra Patriottica.

Il disprezzo mostrato dall'Estonia per quella vittoria russa con i compromessi estoni nel sostegno dei nazisti, sta diventando sempre più fastidioso per Mosca.

A ciò si aggiungono i tentativi di impedire ai russi residenti di ottenere la cittadinanza o addirittura di votare alle elezioni, mentre recentemente è stata introdotta e ora ha introdotto una legge che rende ancora più difficile per i residenti russi essere trattati equamente. L'Estonia sta anche cercando di bloccare qualsiasi rapporto tra le Chiese ortodosse russe in Estonia e il Patriarcato di Mosca come avvenuto in Ucraina, anzi non è esclusa la sollecitazione di Kiev in tal senso. Una discriminazione che susciterebbe disgusto altrove se, ad esempio, ai cattolici europei o americani non fosse consentito comunicare con il Papa a Roma.

Tra i sostenitori della guerra in Europa, l'Estonia è in prima linea. Il suo ex Primo Ministro, Kaja Kallas, Alto (?) rappresentante della UE per gli affari esteri e la politica di sicurezza, è la fan più accanita per la massiccia espansione della difesa europea e l'invio di truppe in Ucraina. Delle sei nazioni che apparentemente si sono impegnate a inviare truppe in

Ucraina, l'Estonia è in testa alla lista, sebbene non abbia né uomini né mezzi da inviare.

Storicamente il problema delle provocazioni è che possono causare guerre. L'isterismo ora evidente nei canali ufficiali in alcune parti d'Europa (Francia, Regno Unito, Germania, Estonia) riflette un'enorme preoccupazione per il fatto che l'Ucraina non sopravviverà all'attacco russo. Francesi e britannici, in particolare, stanno facendo del loro meglio per indebolire i tentativi pacificatori di Trump, anche se oggi sono alle prese con l'insensato aumento delle tariffe doganali trumpiane. Eppure, anche nella prospettiva di un rallentamento dell'economia europea stanno decidendo, per non farsi mancare nulla, di stanziare subito altri 21 miliardi di armamenti per Kiev e a medio termine, l'impiego di 800 miliardi di euro per la difesa e gli armamenti. Sebbene parte di questo enorme investimento possa essere spiegato come un salvataggio dell'industria e di conseguenza dell'economia (soprattutto tedesca), una spesa in deficit di tali dimensioni non sarà mai sufficiente a salvare i problemi del continente. Anzi, già la rivista americana News Week di questa settimana suggerisce che parte di questo peculio potrebbe essere destinato proprio alle aziende belliche americane (delle quali l'Europa ha comunque bisogno) per dare una mano a Trump che in tempi più o meno brevi, i suoi dazi tenterà comunque di imporli. In questo contesto di incertezza e mentre non si esclude l'offensiva russa d'estate che potrebbe avere esiti imprevedibili sul fronte, sono proprio i piccoli paesi baltici, che hanno ben poco e ben poco da perdere, ad aizzare i "volenterosi" a menar le mani.

Certo l'Estonia non conta in termini militari ed economici, ma anche la Bosnia non contava nulla nel 2014 e la Jugoslavia 90 anni dopo. Eppure fu la prima fu la miccia che fece esplodere una guerra mondiale e il secondo un micidiale conflitto etnico in Ugoslavia che determinò l'Operazione Deliberate Force in Bosnia ed Erzegovina nel 1995 e l'Operazione Allied Force in Kosovo nel 1999.



CENTRO STAMPA ROMANO

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055200

fax 06 33055219



★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



★ volantini,
locandine e manifesti
biglietti da visita
inviti e partecipazioni
cartoline e calendari
buste e carte intestate

★ Stampa riviste e cataloghi



Economia & Lavoro

Energia:
la X Commissione
alla Camera approva
un emendamento
a tutela dei clienti
vulnerabili



Con un atto di responsabilità, la X Commissione Parlamentare presieduta da On. Gusmeroli ha approvato, accogliendo una richiesta formulata da Federconsumatori, un emendamento che mette al riparo gli utenti vulnerabili dagli abusi del mercato libero. Un'operazione dovuta, che richiedevamo da tempo, fin da quando abbiamo appreso tra le righe della delibera di ARERA che regola il passaggio al Servizio a Tutele Graduali che gli utenti vulnerabili che hanno scelto di passare a tale sistema, ad aprile 2027, non sarebbero tornati automaticamente nel servizio di tutela di vulnerabilità. Sarebbero stati invece lasciati in balia del mercato libero, con tutte le sue criticità, irregolarità, abusi e fenomeni speculativi.

Il rischio, molto concreto, a tale data, sarebbe stato quello di passare a un contratto a libero mercato poco vantaggioso che avrebbe annullato del tutto il risparmio di circa 130 euro annui ottenuto in precedenza con il passaggio al Servizio a Tutele Graduali. Eliminare l'inutile complicazione che riversava in capo all'utente l'onere di effettuare, nel mese di marzo 2027, una nuova domanda di rientro nel Servizio di Maggior Tutela è stata un'operazione necessaria, che abbiamo rivendicato con forza, per cui ora attendiamo solo il recepimento. Garantito questo salvagente ai clienti vulnerabili non esistono più controindicazioni al passaggio dei clienti vulnerabili al Servizio a Tutele Graduali con domanda da inoltrare entro il 30 giugno 2025.

Lavoro: 460mila entrate previste da imprese ad aprile

Oltre 1,5mln entro giugno (+3% rispetto a 12 mesi fa)

Sono 460mila le entrate programmate dalle imprese ad aprile e 1,5 milioni per il trimestre aprile-giugno, con un incremento della domanda di lavoro di oltre 13mila unità rispetto ad aprile 2024 (+3,0%) e di circa 29mila unità sul corrispondente trimestre (+1,9%). Stabili le previsioni delle imprese dell'industria (+0,3% sul mese e +0,2% sul trimestre), grazie al contributo delle imprese delle costruzioni (+4,6% nel mese e +3,3% nel trimestre), che compensano l'incertezza del manifatturiero (-2,0% sul mese e -1,5% sul trimestre). Positive invece le aspettative delle imprese dei servizi (+4,0% nel mese e +2,5% nel trimestre), per via delle dinamiche che si registrano nei settori dei servizi alle persone (+13,0% nel mese e +6,4% nel trimestre) e dei servizi operativi (+11,0% nel mese e +8,8% nel trimestre). A delineare questo scenario è il Bollettino del Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, grazie al Programma nazionale Giovani, donne e lavoro cofinanziato dall'Unione europea, che elabora le previsioni occupazionali per il mese di aprile¹.

L'industria nel suo complesso programma 122mila entrate nel mese e circa 395mila nel trimestre. Ad aprile, il manifatturiero è alla ricerca di 77mila lavoratori che salgono a 247mila nel trimestre. Ad offrire le maggiori opportunità lavorative sono la meccatronica (19mila contratti da attivare nel mese e circa 57mila nel trimestre), la metallurgia (14mila nel mese e 45mila nel trimestre), l'agroalimentare (13mila nel mese e 43mila nel trimestre). Il com-



“ *Turismo, commercio e servizi alle persone trainano la domanda di lavoro* ”

parto delle costruzioni programma per il mese 45mila entrate che salgono a 148mila nel trimestre. Bene anche i servizi che, dal canto loro, sono alla ricerca di 338mila lavoratori nel mese e di 1,1 milioni entro giugno. È la filiera turistica con 112mila lavoratori ricercati nel mese e 397mila nel trimestre a offrire le maggiori opportunità di lavoro. Molteplici anche le richieste del comparto del commercio (64mila contratti nel mese e 217mila entro giugno) e dei servizi alle persone (51mila nel mese e 184mila nel trimestre). Stabile al 47,8% il mismatch tra domanda e offerta di lavoro, con oltre 219mila profili professionali di difficile reperimento soprattutto a causa della mancanza di candidati per ricoprire le posizioni lavorative aperte (31,3%, in aumento di 0,9 p.p. rispetto a un anno fa). A risentire maggiormente del mi-

smatch sono le costruzioni (62,1% dei profili ricercati dalle imprese è di difficile reperimento), meccatronica (59,5%), metallurgia (59,4%) e legnomobile (57,4%). Tra i profili di più difficile reperimento, il Borsino delle professioni segnala per le professioni intellettuali gli ingegneri (58,4%) e gli analisti e specialisti nella progettazione di applicazioni (51,7%). Tra i tecnici si registrano elevati livelli di mismatch per i tecnici in campo ingegneristico (68,6%), i tecnici della gestione dei processi produttivi (65,4%) e i tecnici della salute (64,7%). Per gli operai specializzati il Borsino segnala i fabbri ferrai costruttori di utensili (70,5%), gli operai addetti alle rifiniture delle costruzioni (69,1%) e i meccanici

artigianali, montatori, riparatori e manutentori (68,5%), quali figure professionali di difficile reperimento.

Anche ad aprile, il flusso delle assunzioni è caratterizzato da una prevalenza di contratti a tempo determinato (272mila pari al 59,3% delle entrate programmate), seguiti dai contratti a tempo indeterminato (88mila pari al 19,2%).

La quota di assunzioni che le imprese prevedono di ricoprire ricorrendo a immigrati si attesta al 19,0% delle entrate complessive. Dichiarano che ricorreranno maggiormente a manodopera straniera le imprese dei servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone (34,2%), costruzioni (25,5%) e dei servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio (25,1%).

Le imprese sono anche alla ricerca di circa 136mila giovani "under 30" che rappresentano il 30% degli ingressi programmati per aprile. Le maggiori opportunità di impiego per i giovani sono offerte dai servizi finanziari e assicurativi (il 49,0% delle assunzioni programmate sarà coperto da giovani), dai servizi informatici e delle telecomunicazioni (42,4%), dai servizi dei media e della comunicazione (40,6%), commercio (40,3%) e dalle industrie della carta (36,9%).

La stagionalità del settore turistico favorisce una più elevata crescita delle assunzioni per il Sud e Isole (+14mila nel mese e +38mila nel trimestre) seguite dal Centro (+4mila nel mese e +13mila nel trimestre).

¹Le previsioni del mese di aprile si basano sulle interviste realizzate su un campione di circa 109.600 imprese. Le interviste sono state raccolte nel periodo 19 febbraio 2025 – 06 marzo 2025.



Economia & Lavoro

Federalberghi: "Ponti di primavera per 10 milioni di italiani"

Gli italiani sembrano aver fatto la loro scelta: a Pasqua si parte. Secondo un'indagine Federalberghi, saranno infatti 11,3 milioni i conazionali che si metteranno in viaggio con 2,7 milioni di loro pronti a godere di una vacanza prolungata grazie alla sequenza delle festività del 25 aprile e del Primo Maggio, che quest'anno cadranno proprio a ridosso della Pasqua. Un giro d'affari che si attesterà sui 4,9 miliardi di euro. Il picco delle partenze è previsto per il Venerdì Santo, quando ben cinque milioni di italiani daranno il via al loro periodo di festa, tra attese e tradizioni come la colomba pasquale. L'Italia, come sempre, resta la meta privilegiata per l'88% degli intervistati, anche se la possibilità di un "ponte" allungato spinge un 12% dei viaggiatori verso destinazioni internazionali. Se la scelta principale resta il soggiorno presso parenti e amici, il mercato alberghiero continua a mantenere il suo appeal, segnando un incremento nelle prenotazioni e confermando la sua solidità tra le preferenze dei turisti. "Le scelte degli italiani per le festività pasquali rappresentano un banco di prova cruciale per il nostro settore, in vista della stagione estiva che sta per iniziare", ha commentato Bernabò Bocca, presidente di Federalberghi, in merito ai risultati dell'indagine condotta da Tecne per conto della Federazione. "È interessante notare come la puntualità nelle prenotazioni sia tornata a crescere, dopo il rallentamento causato dalla pandemia. Questo trend positivo è un segnale di ottimismo per l'intero comparto". La Pasqua 2025 segna, dunque, una



netta ripresa rispetto al calo di presenze registrato durante il "trimestre bianco", il periodo invernale legato alle vacanze sulla neve. "Questi dati ci restituiscono fiducia e ci fanno guardare con maggiore ottimismo al futuro. Tuttavia, non possiamo ignorare l'incertezza legata all'aumento del costo della vita, che continua a influenzare le scelte dei viaggiatori", ha aggiunto Bocca. Per tre vacanzieri su quattro, infatti, la gestione delle spese è stata una variabile decisiva, portando molti a ridurre la durata del soggiorno o a limitare altre voci di spesa. "Tuttavia - ha concluso Bocca - queste informazioni ci danno speranza, soprattutto per la stagione estiva che si avvicina. Siamo pronti a raccogliere la sfida e affrontare con determinazione la stagione alta, puntando su una competitività rinnovata".

I "NUMERI" DELL'INDAGINE

Destinazioni preferite

L'88,0% degli intervistati resterà in Italia, mentre il 12% sceglierà una località estera. Le mete preferite per i viaggiatori che resteranno in Italia saranno il mare (34,9%), la montagna (23,9%), le località d'arte (18,5%) e, a seguire, i laghi (5,5%) e le località termali (1,3%). Per coloro che invece si recheranno all'estero, favoriti dalla vicinanza con i ponti primaverili, vincono le grandi capitali europee (76,6%), seguite da quelle extraeuropee

(13,2%), dal viaggio in crociera (5,7%) e dalle località marine (4,5%).

L'alloggio

L'alloggio preferito sarà la casa di parenti e amici (42,4%); segue l'albergo e il villaggio turistico con un 15,6%, i bed & breakfast (14,4%) e le case di proprietà (7,7%).

La durata

Complice un calendario particolarmente favorevole, la vacanza avrà una durata media di 4,7 giorni, oltre un giorno in più rispetto all'anno passato. 2,7 milioni di italiani hanno programmato di passare fuori casa almeno 6 giorni.

La spesa media

La spesa media pro capite sostenuta (comprensiva di trasporto, alloggio, cibo e divertimenti), sarà pari a 438 euro.

Il giro d'affari

Il turismo si conferma un driver eccezionale per l'economia del

territorio creando un giro di affari di 4,9 miliardi di euro. Questo risultato sarebbe potuto essere ancora maggiore se non fosse stato per l'aumento dei prezzi che sta caratterizzando questo periodo. Infatti, quasi la metà dei vacanzieri (41,6%) ha deciso di ridurre la spesa per questa vacanza proprio a causa dell'inflazione. La gran parte della spesa dei viaggiatori sarà destinata ai pasti (32,2%) e al viaggio (23,5%). L'alloggio assorbe il 17,5% del budget, mentre allo shopping sarà destinato il 12,6%.

La prenotazione

La vacanza è stata prenotata con grande anticipo: il 69,3% lo ha fatto fino ad un mese prima.

I motivi

La motivazione principale per la scelta della destinazione sono le bellezze naturali del luogo (38,3%). Il 37,3% degli italiani approfitterà di questa occasione per raggiungere la propria famiglia. Altri motivi che orientano la scelta della vacanza sono la facilità di raggiungimento (35,4%) e la motivazione religiosa (20,1%).

Le attività

Durante questi giorni, le attività principali consisteranno in passeggiate (76,6%), relax (48,6%), la partecipazione ad eventi enogastronomici (39,7%) e le attività sportive (8,3%).

Gli spostamenti

3 vacanzieri su 4 utilizzeranno la propria macchina per recarsi presso il luogo della vacanza. Il 17,4% viaggerà in aereo e il 3% in treno.

I motivi per non andare in vacanza

Tra gli individui intervistati che non andranno in vacanza, il 46,6% ha rivelato di non partire per motivi economici; il 35,3% per motivi familiari e un altro 12% per impegni lavorativi.


BluePower
ENTRA IN
BLUEPOWER
info@bluepower.it
+39 075 4271963
Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

Devi riordinare
i tuoi documenti digitali?

GAP
DOCUMENTING
THE FUTURE
Un sistema pratico, sicuro ed economico
per conservare i tuoi dati digitali
Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma


STE.NI
INFANZI TECNOLOGICI
Lo specialista nella gestione
ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Anomalie dati Iva 2022: l'Agenzia avvisa i contribuenti

In arrivo le lettere dell'Agenzia delle Entrate che consentono ai contribuenti di sanare, con sanzioni ridotte, eventuali errori rilevati nella dichiarazione Iva 2022, chiedere al fisco dei chiarimenti sulla propria posizione, fornire dei dati di cui l'amministrazione finanziaria non è a conoscenza. Le comunicazioni, in sintesi, segnalano eventuali anomalie emerse tra i dati delle fatture elettroniche emesse e dei corrispettivi giornalieri memorizzati e trasmessi e quelli indicati nella dichiarazione Iva relativa al 2022. Le novità nel provvedimento del direttore dell'Agenzia dell'11 aprile 2025.

Le comunicazioni, come ogni anno, sono inviate al domicilio digitale del contribuente e sono disponibili anche nel relativo Cassetto fiscale e nell'applicativo web "Fatture e Corrispettivi".

Finalizzato a favorire e semplificare il rapporto tra contribuenti e fisco, l'invio delle comunicazioni risale alla legge di Bilancio 2015 (articolo 1, comma 636, della legge n. 190/2014), che ha demandato a un provvedimento dell'Agenzia il compito di definire le modalità con cui i dati Iva emersi sono messi a disposizione del contribuente e della Guardia di Finanza.

In sintesi, le comunicazioni delle Entrate riportano le seguenti informazioni:

- il codice fiscale e il nome del contribuente
- il numero identificativo della comunicazione e l'anno d'imposta
- il codice atto
- il totale delle operazioni Iva trasmesse telematicamente (Dlgs n. 127/2015, articolo 1, commi 209-214 legge n. 244/2007)
- le modalità attraverso le quali consultare gli elementi informativi di dettaglio dell'anomalia riscontrata
- le modalità con cui il contribuente può richiedere informazioni o segnalare a sua volta all'Agenzia elementi sconosciuti al fisco
- le modalità con cui il contribuente può regolarizzare errori o omissioni, beneficiando così delle sanzioni ridotte.

Il provvedimento precisa, inoltre, che i contribuenti, con lo stesso domicilio digitale potranno chiedere all'Agenzia delle entrate, anche tramite intermediario, ulteriori informazioni o segnalare elementi che possano chiarire la propria posizione.

I contribuenti, a seguito delle lettere inviate dall'Agenzia, hanno la possibilità di regolarizzare gli errori dichiarativi avvalendosi del ravvedimento operoso (articolo 13 del Dlgs n. 472/1997) che prevede la riduzione delle sanzioni in base al tempo trascorso.

Indici sintetici di affidabilità 2024

Le condizioni per fruire dei benefici

Con il provvedimento del direttore dell'Agenzia dell'11 aprile 2025 sono definite le modalità e le condizioni in presenza delle quali si può riconoscere il regime premiale per l'annualità di imposta 2024, ai contribuenti che applicano gli indici sintetici di affidabilità fiscale (articolo 9-bis, comma 11, del Dl n. 50/2017)

In sintesi, la disciplina di favore riconosciuta ai contribuenti Isa (dopo le modifiche introdotte dall'articolo 14 del Dlgs n. 1/2024, n. 1, alle lettere da a) a f) del comma 11 del citato articolo 9-bis), prevede:

- l'esonerazione dall'apposizione del visto di conformità per la compensazione di crediti per un importo non superiore a 70mila euro annui relativamente all'Iva e per un importo non superiore a 50mila euro annui relativamente alle imposte dirette e all'Irap
- l'esonerazione dall'apposizione del visto di conformità, o prestazione della garanzia per i rimborsi dell'Iva, per un importo non superiore a 70mila euro annui
- l'esclusione dell'applicazione della disciplina delle società non operative (articolo 30 della legge n. 724/1994)



- l'esclusione degli accertamenti basati sulle presunzioni semplici
- l'anticipazione di almeno un anno, con graduazione in funzione del livello di affidabilità, dei termini di decadenza per l'attività di accertamento, per quanto riguarda il reddito di impresa e di lavoro autonomo
- l'esclusione della determinazione sintetica del reddito complessivo, a condizione che il reddito accertabile non ecceda di due

terzi quello dichiarato.

Per quanto riguarda l'esonerazione del visto di conformità per la compensazione di crediti e per il rimborso Iva che non superano i 70mila euro annui, nel provvedimento sono definite e illustrate due ipotesi, con una graduazione del beneficio in base al punteggio Isa ottenuto dal contribuente che può andare da 8 a 9. L'esclusione dall'applicazione della disciplina delle società non

Il punto sui nuovi obblighi dei prestatori di servizi di pagamento

Nell'ambito degli obblighi di conservazione e comunicazione, i prestatori di servizi di pagamento non sono responsabili della valutazione dell'idoneità delle informazioni che sono tenuti a raccogliere e trasmettere per raggiungere gli obiettivi della normativa europea contro le frodi Iva. Questa responsabilità spetta al legislatore Ue, che ha stabilito obblighi chiari e precisi per garantire la conformità e la trasparenza nel settore dei pagamenti. È quanto afferma il principio di diritto n. 2 dell'11 aprile 2025. Il 18 febbraio 2020 il Consiglio dell'Unione europea ha introdotto un pacchetto di importanti novità legislative per contrastare le frodi Iva con l'introduzione, tra l'altro, di alcuni obblighi per i prestatori di servizi di pagamento. In particolare, la direttiva 2020/284 ha aggiunto una sezione specifica alla direttiva Iva (2006/112/Ce), e il nuovo articolo 243-ter impone agli Stati membri di garantire che i prestatori di servizi di pagamento conservino la documentazione relativa ai ser-



vizi offerti per i pagamenti transfrontalieri, per garantire la trasparenza e la tracciabilità delle transazioni. Il Regolamento (Ue) 2020/283, a sua volta, modificando il Regolamento n. 904/2010, ha previsto, con il nuovo articolo 24-ter, che ciascun Stato membro raccolga le informazioni raccolte

dai prestatori dei servizi di pagamento mettendoli poi a disposizione della Commissione europea. A tal fine, è stato istituito presso la Commissione Ue un sistema elettronico centrale di informazioni sui pagamenti, il Cesop (Central electronic system of payment information), che ha il compito

CRONACHE ITALIANE

Sequestrati dalle Fiamme Gialle immobili e società immobiliare utilizzati per una frode

operative è riconosciuta, per il periodo d'imposta 2024, ai contribuenti con un livello di affidabilità almeno pari a 9 per il periodo di imposta 2024 e ai contribuenti con un livello di affidabilità complessivo almeno pari a 9, calcolato attraverso la media semplice dei livelli di affidabilità ottenuti a seguito dell'applicazione degli Isa per i periodi d'imposta 2023 e 2024. Fra i chiarimenti forniti, inoltre, quelli sui termini di decadenza per l'attività di accertamento che, secondo quanto indicato nel provvedimento, sono ridotti di un anno, con riferimento al periodo d'imposta 2024, per i contribuenti con un livello di affidabilità almeno pari a 8 per tale periodo di imposta. L'esclusione degli accertamenti basati sulle presunzioni semplici (articolo 39, comma 1, lettera d), secondo periodo, del Dpr n. 600/1973 e articolo 54, comma 2, secondo periodo, del Dpr n. 633/1972) è riconosciuta per il periodo d'imposta 2024:

- ai contribuenti con un livello di affidabilità almeno pari a 8,5 per il periodo di imposta 2024

- ai contribuenti con un livello di affidabilità complessivo almeno pari a 9, calcolato attraverso la media semplice dei livelli di affidabilità ottenuti a seguito dell'applicazione degli Isa per i periodi d'imposta 2023 e 2024.

Altro punto riguarda l'esclusione della determinazione sintetica del reddito complessivo, con riferimento al periodo d'imposta 2024, riconosciuta ai contribuenti che raggiungono un livello di affidabilità almeno pari a 9 per lo stesso periodo di imposta, a condizione che il reddito complessivo accertabile non ecceda di due terzi il reddito dichiarato.

di archiviare, aggregare e analizzare le informazioni relative ai beneficiari dei pagamenti. L'ordinamento italiano ha recepito le normative europee richiamate con il Dlgs n. 153/2023. Il decreto ha introdotto, all'interno del decreto Iva, un nuovo "Titolo II BIS", che stabilisce gli obblighi di conservazione e comunicazione dei prestatori di servizi di pagamento, fornisce i criteri di localizzazione del pagatore e del beneficiario del pagamento, indica le informazioni che devono essere conservate e trasmesse. Il sistema è in vigore dal 1° gennaio 2024.

Inoltre, il provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate del 20 novembre 2023 ha definito le specifiche tecniche per la trasmissione di dati (vedi articolo "Prestatori di servizi di pagamento: dal 2024 nuovi obblighi anti-frodi Iva"). Ciò detto, l'Agenzia delle entrate, con l'odierno principio di diritto, precisa che non spetta ai prestatori dei servizi di pagamento stabilire se le informazioni che sono tenuti a raccogliere e trasmettere siano idonee a perseguire gli scopi anti-frode Iva voluti dalla normativa europea. È il legislatore Ue che ha introdotto le modifiche a valutare la rilevanza dei nuovi obblighi rispetto alle finalità per cui sono stati previsti.

Il Gruppo della Guardia di Finanza di Prato, nell'ambito dell'attività di contrasto alla criminalità economico-finanziaria, ha eseguito un provvedimento di misura di prevenzione patrimoniale, emesso dal Tribunale Misure di Prevenzione di Firenze e richiesto dalla locale Procura della Repubblica, nei confronti di un soggetto di origine sinica già coinvolto in un procedimento penale per reati tributari (di cui agli articoli 2, 5, 8 e 11 del D.Lgs.74/2000), gestore di fatto di una filiera di imprese "apri e chiudi".

L'imprenditore sottoposto a misura, attivo nel settore tessile del distretto pratese sin dal 1999, è stato riconosciuto un evasore fiscale seriale socialmente pericoloso. Egli ha potuto contare, nel corso di oltre vent'anni di operatività illecita, sulla collaborazione costante, qualificata e strategica di consulenti compiacenti, il cui apporto si è rivelato essenziale per l'ideazione e l'attuazione di un articolato schema fraudolento. Con il loro supporto tecnico-professionale, l'imprenditore ha fittiziamente intestato la titolarità di almeno sette ditte individuali a prestanome – anch'essi di origine cinese – predisponendo assetti societari volutamente opachi e funzionali a dissimulare la gestione di fatto da parte del medesimo soggetto, il quale ha dato vita a un modello unico per durata, che ha preso le mosse il 27 maggio 2021, per come riconosciuto dal tribunale. I consulenti coinvolti, sfruttando le proprie competenze in ambito fiscale, contabile e amministrativo, hanno fornito un contributo decisivo nella costituzione, gestione e chiusura pilotata delle imprese, garantendo la continuità del disegno fraudolento attraverso la redazione di atti, bilanci e dichiarazioni finalizzati a eludere i controlli e a schermare i movimenti



economici reali. Ciascuna di tali imprese, dopo un breve periodo di operatività, veniva sistematicamente cessata con l'insorgere dei primi rilevanti debiti erariali, al fine di neutralizzare sul nascere eventuali azioni di accertamento o riscossione da parte dell'Amministrazione finanziaria. Attraverso questa modalità seriale e strutturata di evasione – resa possibile anche grazie al concorso consapevole dei professionisti – l'imprenditore si è fraudolentemente sottratto al pagamento delle imposte per un ammontare complessivo, comprensivo di sanzioni e interessi, ben superiore a 3,5 milioni di euro. Analogamente, oltre alla sistematica sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte con imprese "apri e chiudi", rientrano nel modus operandi delle predette imprese l'omessa presentazione delle dichiarazioni fiscali (anche rilevante alla luce delle soglie di cui all'art. 5 d. lgs. 74/2000), nonché la sistematica emissione e utilizzo di fatture per operazioni inesistenti finalizzata alla movimentazione delle ingenti disponibilità di denaro contante che vengono rimosse e impiegate nell'ambito degli acquisti e delle cessioni "in nero" di merce. Le indagini patrimoniali successive all'esecuzione delle prime misure cautelari (personali e

reali) nei confronti dell'imprenditore e dei suoi familiari e conviventi, approfondite dalla Procura della Repubblica e dal Gruppo della Guardia di Finanza di Prato, hanno consentito di ricostruire un'incoerenza tra la sua posizione reddituale/dichiarativa e le possidenze patrimoniali accumulate nel corso degli anni, tale da dimostrare un ingente arricchimento patrimoniale mediante una sistematica evasione delle imposte dovute. Alla luce di tale sproporzione, è stata predisposta una proposta di misure di prevenzione e il Tribunale Misure di Prevenzione di Firenze, in aderenza a quanto richiesto, ha emesso un decreto di sequestro ai sensi dell'articolo 20 del d.lgs. 159/2011 (c.d. Codice Antimafia), con il quale è stato disposto il sequestro di due unità immobiliari, di cui un immobile commerciale sito in Prato dal valore di oltre un milione di euro, nonché di una società immobiliare fittiziamente interposta dall'imprenditore di fatto per la realizzazione di tale investi-

Indagato
il marito di
Liliana Resinovic



Ora è ufficiale: Sebastiano Visintin, marito di Liliana Resinovich, è indagato per la morte della donna scomparsa nel dicembre 2021 e trovata morta venti giorni dopo in circostanze mai chiarite. La notizia ha trovato conferma ieri sera durante il programma tv Quarto Grado, che ha trasmesso un'intervista esclusiva all'uomo, realizzata proprio all'interno della sua abitazione, appena dopo una nuova perquisizione disposta dalla procura. Gli inquirenti hanno prelevato oggetti personali, dispositivi elettronici e materiale utile per ricostruire i movimenti del 72enne fotoreporter nelle ore in cui Liliana è scomparsa. "È il momento peggiore della mia vita – ha detto Visintin davanti alle telecamere – ho perso mia moglie, e ora mi ritrovo indagato. Ma continuerò la mia vita, con l'aiuto dei miei avvocati cercherò di capire come difendermi".

mento immobiliare. Si tratta del primo caso, nella provincia di Prato e in Toscana, di applicazione di una misura di prevenzione patrimoniale nei confronti di un evasore fiscale qualificato, va ribadito, come socialmente pericoloso.



CRONACHE ITALIANE

Milano: Sequestro della GdF per oltre 1,5 mln di euro a esercizio abusivo attività giochi e scommesse

La Guardia di Finanza di Milano, su delega di questa Procura della Repubblica, ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro preventivo nei confronti di cinque persone fisiche e una persona giuridica emesso dal Giudice per le Indagini Preliminari per complessivi € 1.533.753,00 per esercizio abusivo di attività di gioco e scommesse, riciclaggio e responsabilità amministrativa degli enti. Contestualmente, sono stati notificati i decreti di fissazione di interrogatorio preventivo emessi dal G.I.P. a seguito della richiesta di applicazione, nei confronti dei succitati cinque indagati, della misura cautelare degli arresti domiciliari. Sono gli esiti di una complessa indagine condotta dalla Sezione di Polizia Giudiziaria -Aliquota Guardia di Finanza della Procura della Repubblica di Milano - che ha permesso di individuare un gruppo attivo nell'area milanese, ritenuto responsabile dell'organizzazione illegale di scommesse, anche attraverso piattaforme



online non autorizzate, utilizzate da numerosi scommettitori.

In tale contesto, è stato appurato come gran parte dei pagamenti a saldo dei debiti di gioco destinati agli organizzatori - attualmente quantificati in € 1.533.753,00 - fossero veicolati mediante una gioielleria di Milano.

Tale sistema, volto a ostacolare la provenienza illecita del denaro e a rendere difficile l'identificazione del reale beneficiario, prevedeva finte vendite da parte della gioielleria di orologi e mo-

nili di lusso che, in realtà, non venivano materialmente consegnati, ma costituivano unicamente la causale per il bonifico emesso dagli scommettitori a saldo del debito contratto per le scommesse effettuate sulle piattaforme illegali.

Parallelamente, è emerso un sistema consolidato e strutturato per il pagamento dei debiti di gioco da parte degli scommettitori a favore degli organizzatori; tale meccanismo prevedeva l'utilizzo di numerosi soggetti prestanome che, mettendo a dispo-

sizione le proprie carte PostePay, account Revolut e conti correnti, ricevevano le transazioni finanziarie - quantificate in almeno € 300.000 - destinate a saldare o ridurre le posizioni debitorie derivanti dalle scommesse illegali.

Per la medesima finalità, i prestanome si occupavano anche della riscossione di denaro contante, per un importo stimato di almeno € 400.000. In aggiunta, alcuni scommettitori, in cambio di bonus, ovvero di una riduzione del proprio debito di gioco, diffondevano e pubblicizzavano le piattaforme illegali nei confronti di altri soggetti, facilitando così l'apertura e il caricamento di sempre nuovi conti di gioco. Le indagini svolte testimoniano la stretta sinergia tra l'Autorità Giudiziaria e la Guardia di Finanza nel contrasto al fenomeno del gioco illegale e del riciclaggio del denaro di provenienza illecita, a tutela dei consumatori e a garanzia dell'integrità economica finanziaria del Paese.

“Atti intimidatori contro le auto e moto di famiglia”: la denuncia del ministro Giuli



“Non era mai accaduto prima, ma da quando, 7 mesi fa, sono diventato ministro è la terza volta che avviene, sotto la mia abitazione: atti vandalici sul motorino di mia moglie, gomme sgonfiate, furto del casco e gesti intimidatori come la busta del ghiaccio per contusioni al posto del casco rubato. Ho avvisato le autorità competenti confidando che questi attacchi cessino”. Lo denuncia il ministro della Cultura Alessandro Giuli. “Solidarietà al ministro Giuli e alla sua famiglia per le inquietanti minacce subite. Non semplice vandalismo, ma vere e proprie intimidazioni. Siamo certi che la prefettura analizzerà rapidamente il caso e valuterà l'estensione della tutela anche ai familiari”. Così il presidente della commissione Cultura della Camera Federico Mollicone. “Solidarietà e vicinanza al ministro Giuli ed alla moglie da parte dei deputati e senatori di Fratelli d'Italia per le ripetute intimidazioni ed atti vandalici compiuti nei confronti di lei. Ci auguriamo che le autorità competenti possano fare chiarezza su quanto accaduto e sui responsabili di questi vili gesti. Siamo certi che non si lascerà condizionare, continuando nell'importante lavoro che sta portando avanti al ministero”. Lo dichiarano i capigruppo di Fratelli d'Italia alla Camera dei deputati ed al Senato della Repubblica, Galeazzo Bignami e Lucio Malan.

“Basta con i diplomifici che consentono di recuperare fino a 4 anni in uno”

Il Movimento Libero e Autonomo delle Scuole di Formazione Autofinanziate (MOLA) accoglie con favore il nuovo decreto del Ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, che introduce “misure concrete per ridare dignità al percorso scolastico e contrastare il fenomeno dei cosiddetti diplomifici”. “Questa riforma – affermano dai vertici del Movimento – non è una dichiarazione di guerra alle scuole paritarie, ma un atto di responsabilità che richiama tutti (enti gestori, studenti, famiglie) all'importanza dello studio vero, regolare e qualificato. Il limite posto alla possibilità di recuperare non più di due anni per volta rappresenta un cambio di rotta deciso, volto a debellare pratiche scorrette che hanno danneggiato il si-



stema educativo e svilito il valore del diploma”. “Negli ultimi anni – dichiara il MOLA – sono emerse situazioni inaccettabili: scuole paritarie che, approfittando di zone d'ombra nella legge,

hanno portato fino a 900 studenti al quinto anno, consentendo di recuperare fino a quattro anni in uno solo. Un si-

stema insostenibile che ha dato linfa ai diplomifici e ha tradito il senso autentico dell'istruzione. Con questo decreto, chi ha perso anni o vuole conseguire il diploma potrà comunque farlo, ma in due anni, massimo tre. È una misura che non esclude, ma riporta equilibrio. Studiare seriamente, con tempi congrui e garanzie di qualità, torna ad essere un principio non negoziabile”. Il MOLA esprime apprezzamento per il tentativo del Ministro Valditara di “riportare l'istruzione paritaria su binari di legalità e coerenza, tutelando chi lavora con serietà e isolando chi strumentalizza la scuola per interessi lontani dalla formazione”.

SPECIALE MEDICINA

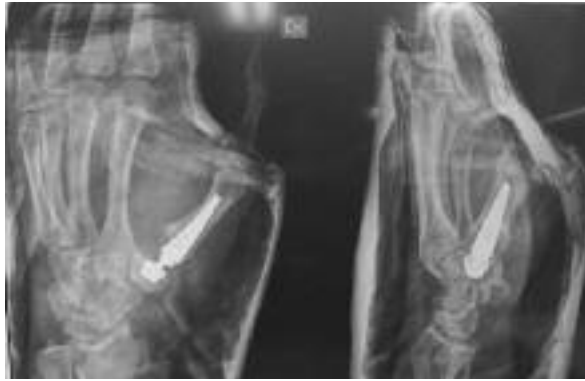
Policlinico Gemelli, per l'artrosi del pollice arrivano le miniprotesi, ispirate a quelle dell'anca

Dolore e gonfiore alla base del pollice, impossibilità di compiere movimenti banali, come usare una spillatrice o un paio di forbici. Sono i campanelli d'allarme della rizoartrosi (artrosi della base del pollice, cioè dell'articolazione trapezio-metacarpale), la forma di artrosi più diffusa al mondo. Se nelle prime fasi la terapia è affidata ai tutori e alla terapia anti-infiammatoria, negli stadi più avanzati la soluzione diventa chirurgica. E l'introduzione di speciali mini-protesi progettate per l'articolazione trapezio-metacarpale del pollice ha segnato una svolta nel trattamento di questa condizione. Al Policlinico Gemelli vengono effettuati più di un centinaio di interventi per rizoartrosi l'anno.

A volte il dolore è così forte da non far riposare la notte; la base del pollice appare gonfia e arrossata e non si riescono più a fare movimenti che richiedano l'uso del pollice, come usare una spillatrice o svitare un barattolo. All'esperto, un ortopedico specialista in chirurgia della mano, la diagnosi appare subito evidente; la radiografia della mano serve a confermarla e a fornire dettagli anatomici e di stadio della malattia.

Si tratta della rizoartrosi (artrosi della base del pollice), una malattia degenerativa infiammatoria dell'articolazione tra il trapezio e il primo metacarpo del pollice. È la più frequente forma di artrosi nel mondo e la sua frequenza aumenta con l'età; si stima che a soffrirne sia una donna su 4 e un uomo su 12 sopra i 70 anni, ma può colpire anche i giovani. Può esserci una predisposizione genetica e il fatto che sia più frequente tra le donne in età post-menopausale fa pensare anche ad un ruolo degli ormoni.

“Il pollice – spiega il professor Lorenzo Rocchi, associato di Malattie dell'apparato locomotore all'Università Cattolica del Sacro Cuore e direttore della UOC di Ortopedia e Chirurgia della mano



di Fondazione Policlinico Gemelli IRCCS – svolge una funzione fondamentale come 'opponente' rispetto alle altre dita (è quello che ci permette di afferrare gli oggetti grandi e piccoli). Per questa ragione possiede un'ampia libertà di movimento in varie direzioni, dovuta proprio alle caratteristiche anatomiche dell'articolazione trapezio-metacarpale, posta alla base della colonna del pollice, che permette di effettuare le pinze digitali. Da questo punto di vista quindi, la rizoartrosi può determinare una globale ed inaggravante invalidità delle mani. Molti dei movimenti del pollice sono resi possibili dalla particolare conformazione del trapezio, che presenta una superficie concava, a sella, simmetrica e speculare a quella del metacarpo. In molte persone affette da rizoartrosi, questa articolazione presenta imperfezioni morfologiche congenite, che contribuiscono al deterioramento della superficie cartilaginea delle due superfici articolari (del trapezio e del metacarpo), con conseguente evoluzione verso l'artrosi, una patologia infiammatoria degenerativa delle articolazioni. Per motivi morfologici, per microtraumi o traumi più gravi – spiega il professor Rocchi – la cartilagine può degenerare precocemente; questo fa sì che si crei un'interfaccia osso contro osso che determina reazioni infiammatorie importanti, fino alla degenerazione dell'articolazione, provocando dolore cronico e riduzione della funzionalità”.

È quindi a rischio di rizoartrosi chi è predisposto anatomicamente (spesso sono presenti più casi all'interno di una stessa famiglia); la situazione peggiora nel caso dei lavoratori manuali che compiano movimenti ripetitivi di opposizione pollice-dita lunghe, magari utilizzando strumenti da lavoro (ad esempio le cesoie del giardiniere), ma anche in chi si dedica ad attività hobbistiche o sportive. Sintomi. È il classico dolore alla base del pollice, con segni di infiammazione (calore e gonfiore), associati a limitazioni via via crescenti dell'articolazione e deformità ingravescenti del profilo anatomico.

Trattamento. “Nei primi stadi – spiega il professor Rocchi – la rizoartrosi può essere trattata in maniera conservativa con tutori termoplastici che stabilizzano questa articolazione, spesso instabile in questi pazienti. Questi tutori possono essere già pronti (commerciali) o fatti su misura (custom made). Quelli di ultima generazione non bloccano tutto il pollice, ma stabilizzano solo la base del metacarpo. Vanno associate anche terapie anti-infiammatorie che possono essere farmacologiche (sistemiche o tramite infiltrazioni) o fisiche, spesso basate sul calore (come guanto di paraffina caldo, tecar, raggi infrarossi, laser terapia)”. Nelle fasi medio-avanzate, quando ormai le superfici scheletriche si sono deformate ed è presente un contatto doloroso tra le due ossa, è ragionevole prevedere la soluzione chirurgica.

“Si ricorre all'intervento – spiega il professor Rocchi – nei casi di rizoartrosi dolorosa, invalidante, che peggiora la qualità di vita. In passato c'era solo l'intervento di artrodesi con viti o cambre metalliche, che toglieva il dolore, ma bloccava l'articolazione (determinando la fusione chirurgica del trapezio e del metacarpo).

Poi, negli anni '90, si è passati ad interventi di legamento-plastica (tenoplastica), che prevedono l'asportazione del trapezio e la stabilizzazione del primo metacarpo, attraverso varie tecniche di sutura tendinea, seguite da un periodo di immobilizzazione in gesso. Questo intervento prevede il prelievo di alcune porzioni tendinee dirette al pollice, con le quali si confeziona una sorta di 'amaca', sulla quale sostenere e far muovere il primo metacarpo. Questi interventi, ancora molto utilizzati, a volte sono gravati da un periodo di invalidità post-operatoria medio-lunga (da 1 a 3 mesi) e da una perdita parziale della forza prensile, dovuta alla minor stabilità della legamento-plastica, rispetto all'articolazione originale, nel sostenere il metacarpo”.

La novità in questo campo è rappresentata dall'utilizzo di speciali protesi, studiate ad hoc per questa articolazione. Le prime protesi per la rizoartrosi, utilizzate soprattutto in Francia fin dagli anni '90, avevano problemi biomeccanici, si lussavano facilmente e determinavano riassorbimento osseo, avendo quindi vita breve. “Dai primi anni 2000 invece – spiega il professor Rocchi – sono stati introdotti impianti per l'articolazione trapezio-metacarpale, ispirati alle protesi d'anca. Si tratta di protesi 'modulari', dotate cioè di vari componenti (stelo, collo, testa, coppa). Lo stelo viene inserito nel canale del metacarpo, mentre al centro del trapezio viene inserita la coppa. Questi componenti sono ricoperti di un materiale poroso, che permette loro di integrarsi con l'osso e di mantenere la stabilità nel

tempo. Un collo con testina infine viene inserito nello stelo e centrato nella coppa. Tutti i componenti sono forniti in varie misure combinabili fra di loro, per ottenere la massima congruenza con l'anatomia scheletrica del paziente. Un'ulteriore novità degli ultimi anni, sempre mutuata dalle protesi d'anca, è la cosiddetta 'doppia mobilità', che riduce fin quasi ad azzerare il rischio di lussazione. Per eseguire la protesizzazione non è necessario asportare il trapezio. Si effettua solo una resezione di alcuni millimetri della base del metacarpo ed una regolarizzazione delle superfici riceventi. Questo permette di contenere in pochi millimetri la via di accesso chirurgica e quindi di ridurre il dolore post-operatorio. Dopo l'intervento, la mano viene protetta con un bendaggio morbido (da mantenere per due settimane), che consente di muovere l'articolazione del pollice, già a ridosso dall'intervento. Al controllo ambulatoriale, si istruiscono i pazienti a fare esercizi riabilitativi; è possibile inoltre essere seguiti presso il servizio di fisioterapia della mano, recentemente riaperto al Policlinico Gemelli, per velocizzare la ripresa della funzionalità articolare”.

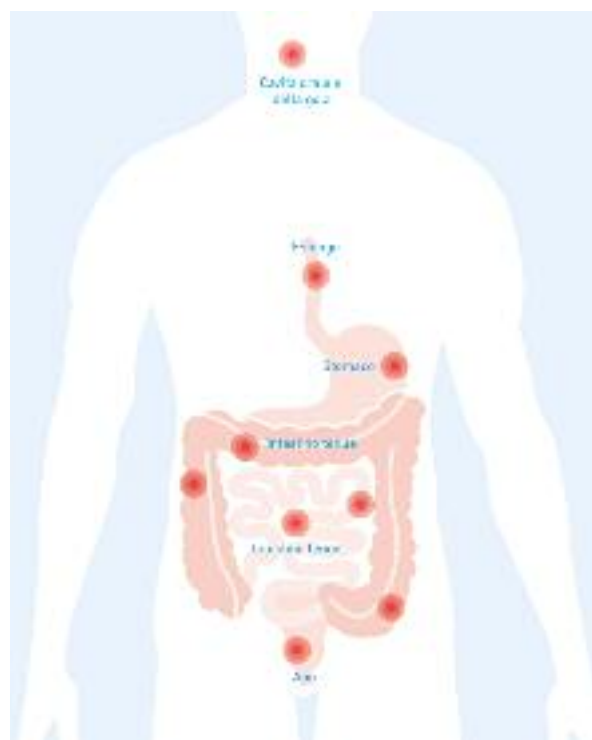
“È importante sottolineare – conclude il professor Rocchi – che l'intervento di artroplastica protesica dell'articolazione TM è indicato soltanto in una parte delle persone affette da rizoartrosi; quando la patologia è in stadio avanzato, con deformità importanti delle componenti scheletriche e artrosi diffusa anche alle articolazioni circostanti, la trapeziectomia totale resta l'intervento di scelta. Inoltre per alcune categorie di pazienti, in particolare per chi svolge lavori manuali pesanti, l'impianto protesico non è indicato. Una visita specialistica presso l'ambulatorio di chirurgia della mano costituisce la scelta migliore per orientarsi nelle diverse possibilità di trattamento di questa patologia”.

Malattia di Crohn, nel Lazio 2mila pazienti in terapia con biologici

“Al Gemelli più di mille, costante aumento in tutte fasce età”

"La regione Lazio è all'avanguardia nella gestione e presa in carico delle persone con Malattia di Crohn, patologia con un alto impatto sulla qualità di vita a causa dei sintomi invalidanti, tra i quali diarrea cronica, dolori addominali e urgenza intestinale, così come delle manifestazioni cliniche e complicazioni che richiedono con alte probabilità l'ospedalizzazione e l'intervento chirurgico". Così in una intervista video rilasciata alla Dire il professor Franco Scaldaferri, direttore Uos Malattie Infiammatorie Croniche Intestinali (Ibd Unit) presso la Fondazione Policlinico A. Gemelli Ircs di Roma, docente aggregato al Dipartimento di Medicina e Chirurgia traslazionale Università Cattolica Del Sacro Cuore e membro del Cemad, il Centro Malattie Apparato Digerente-Digestive Disease Center diretto dal professor Antonio Gasbarrini. "Nel Lazio- ha proseguito Scaldaferri- sono trattati con terapia biologica/innovativa oltre 2mila pazienti, di cui oltre mille al Gemelli, in costante aumento in tutte le fasce d'età".

La malattia di Crohn è una delle principali Malattie Infiammatorie Croniche Intestinali (Mici) e si stima colpisca in Italia circa 100mila persone, con esordio soprattutto in età giovanile, tra i 15 e i 40 anni, sebbene possa manifestarsi a qualunque età. È associata a progressivo danno intestinale, disabilità e peggioramento della qualità di vita.



Ma la recente approvazione da parte della Commissione Europea di mirikizumab, antagonista dell'interleuchina-23p19 (IL-23p19), annunciata nei giorni scorsi da Lilly, rappresenta un "importante avanzamento" nella gestione del trattamento della malattia di Crohn in fase attiva da moderata a grave nei pazienti adulti che hanno avuto una risposta inadeguata, hanno perso la risposta o sono risultati intolleranti alla terapia convenzionale o a un trattamento biologico.

Mirikizumab, che era già stato approvato nel 2024 in Italia dall'Aifa come trattamento per gli adulti con colite ulcerosa attiva da moderata a grave, agisce nel ridurre l'infiammazione del tratto gastrointestinale prendendo di mira una proteina specifica, l'interleuchina-23p19, fattore chiave dell'infiammazione intestinale nella malattia di Crohn. "Le prospettive offerte dalla ricerca scientifica sono confortanti- ha commentato ancora alla Dire il professor Scaldaferri- È molto utile avere a disposizione



Nella foto il professor Franco Scaldaferri, direttore Uos Malattie Infiammatorie Croniche Intestinali presso la Fondazione Policlinico A. Gemelli Ircs di Roma

un'opzione terapeutica innovativa come mirikizumab, farmaco che si è dimostrato efficace e sicuro nella gestione della malattia a lungo termine e della sintomatologia correlata". L'approvazione di mirikizumab da parte della CE, dunque, secondo gli esperti offre ai pazienti un "trattamento mirato in grado di migliorare significativamente la loro qualità di vita". Molti pazienti non raggiungono la remissione completa, nonostante i trattamenti, o non mantengono la malattia sotto controllo a lungo: fino al 40% dei pazienti non risponde ai farmaci inibitori del TNF e il 50% di quelli che ottengono risultati quando iniziano il trattamento perdono i benefici nel corso del primo anno di cure. La decisione della CE fa seguito al parere positivo del Comitato per i medicinali per uso umano (Chmp) dell'Agenzia europea per i medicinali (Ema) nel dicembre 2024 e si basa principalmente sui risultati dello studio randomizzato controllato con placebo di fase 3 Vivid-1, i cui risultati mostrano che i pazienti trattati con mirikizumab hanno riscontrato un miglioramento significativo sia della remissione clinica (54,1% vs 19,6% di pazienti trattati con placebo) sia della risposta endoscopica a un anno, con una guarigione visibile del rivestimento intestinale (48,4% vs

9% di pazienti trattati con placebo). Mirikizumab è attualmente in fase di studio anche nel Vivid-2, che valuta l'efficacia e la sicurezza del farmaco fino a tre anni in adulti con malattia di Crohn da moderata a severa. Lo studio Vivid-2 evidenzia l'efficacia di Mirikizumab nei pazienti con due anni di trattamento continuo: tra coloro che hanno raggiunto una risposta endoscopica dopo un anno nello studio Vivid-1, oltre l'80% ha mantenuto la risposta endoscopica. Inoltre, quasi il 90% dei pazienti che ha ottenuto risposta clinica ed endoscopica dopo un anno in Vivid-1, ha mantenuto la remissione clinica nel secondo anno di trattamento nel Vivid-2. Lo studio Vivid-1 ha inoltre messo in evidenza come il 32,5% dei pazienti trattati con mirikizumab ha ottenuto un miglioramento della risposta endoscopica a tre mesi (rispetto al 12,6% con placebo), un risultato importante nel trattamento di una patologia che ha un impatto significativo sulla vita dei pazienti. "L'estensione dell'indicazione di mirikizumab per la malattia di Crohn, dopo l'approvazione in Europa e in Italia per il trattamento della colite ulcerosa da moderata a grave nei pazienti adulti, è un "passo in avanti" secondo Questa approvazione rappresenta un'importante opportunità per migliorare la qualità di vita dei pazienti con malattia di Crohn- ha commentato Elias Khalil, presidente e amministratore delegato Italy Hub di Lilly- Il nostro impegno è quello di offrire soluzioni terapeutiche innovative e sicure, collaborando con la comunità scientifica per rispondere ai bisogni insoddisfatti di chi convive con questa patologia. Siamo convinti che mirikizumab possa contribuire in modo significativo alla gestione della malattia e al miglioramento del benessere generale dei pazienti".

ACC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia dell'appalto e un'ottima GreenCom. Rimane stabile ed economica in Italia.

Aggiungi GreenCom la parte del gruppo "Green Com 11"

ELPAL CONSULTING

IL BUSINESS C'È DOVE C'È IL PROBLEMA - PER IL TUO BUSINESS

IL MEDIANE LA REALIZZAZIONE E LA GESTIONE

SOLISTATE GRANDI PASSIONI NASCONO LE GRANDI IMPRESE

Lgo Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

CULTURA, SPETTACOLO & LIBRI

Galleria d'Arte Moderna Carlo Levi, Piero Martina e Nino Bertoletti

In occasione del cinquantenario dalla scomparsa di Carlo Levi, la Galleria d'Arte Moderna di Roma ospita da oggi al 14 settembre la mostra Omaggio a Carlo Levi. L'amicizia con Piero Martina e i sentieri del collezionismo, oltre a quaranta opere di Nino Bertoletti

Alla base del progetto espositivo c'è la collaborazione tra la Fondazione Carlo Levi di Roma e l'Archivio Piero Martina di Torino che ricostrisce tre decenni di sodalizio fra i due artisti, basato sulle esperienze politiche e sociali. Sessanta opere provengono dalla Fondazione Carlo Levi. Ma nel progetto espositivo figura anche il legame di Levi con Roma, città dove visse stabilmente dal 1945 fino alla morte.

A completare l'esposizione la storia di un'altra amicizia, quella tra Linuccia Saba, figlia di Umberto Saba e compagna di Carlo Levi, e Angelina De Lipsis Spallone, nota collezionista romana che, dalla morte del pittore, ha arricchito la sua collezione privata di 300 quadri con l'acquisizione di diciannove dipinti inediti di Levi. L'iniziativa è stata promossa fra gli altri da Roma Capitale, Assessorato alla Cultura, Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali e curata da Daniela Fonti e Antonella Lavorgna (Fondazione Carlo Levi) e Antonella Martina (Archivio Piero Martina) mentre la sezione dedicata alla Collezione Angelina De Lipsis Spallone è curata da Giovanna Caterina De Feo. Catalogo: Silvana Editoriale. Organizzazione Zètema Progetto Cultura. L'esposizione si inserisce all'interno della programmazione, avviata nel 2024, con cui la Sovrintendenza Capitolina celebra il centenario dell'istituzione della Galleria d'Arte Moderna (1925-2025). Nella prima sezione dal titolo La formazione, l'ambiente intellettuale incentrato sulla cultura figurativa del gruppo dei "Sei di To-



rino" che Levi aveva contribuito a fondare.

La seconda sezione Da Torino a Roma: suggestioni, aperture e nuove ricerche accompagna il visitatore nel passaggio dal periodo torinese, in cui il fascino discreto della loro città si rivela nei ritratti di familiari e amici, nelle nature morte e negli scorci cittadini tra il 1934 e il 1938 quando Carlo Levi conosce diversi arresti e il confino in Lucania, la persecuzione della polizia fascista e le leggi razziali. Dopo una breve parentesi fiorentina nel 1943 e l'esperienza alla Biennale del 1948, alla quale Levi e Martina partecipano, negli anni Cinquanta Martina, quarantenne, si stabilisce a Roma dove Levi risiedeva già dal 1945 e insieme frequentano i vivaci circoli artistici della Capitale, centro nevralgico di un movimento di riconquista delle libertà espressive sacrificate durante il ventennio e di energie convergenti da tutta Europa. La quarta sezione, Il nudo e il paesaggio, accoglie alcuni lavori delle loro ultime stagioni pittoriche, dominate da un orizzonte tematico simile in cui prevale un rinnovato interesse per la natura, con figure in primo piano, assottigliate che, caratterizzano i dipinti di Martina. Al contrario Levi sperimenta la rappresentazione di un mondo vegetale drammatico e onirico. Nell'ultima sezione le opere di Carlo Levi nella Collezione Spallone che raccoglie la migliore arte nazionale

e internazionale del suo tempo. Fa parte di questa collezione un importante corpus di diciannove dipinti inediti di Carlo Levi, esposti ora per la prima volta che racconta quasi il percorso dell'artista: dagli esordi, con la Natura morta del 1926, il Piccolo nudo di poco successivo o il giovanile Autoritratto in rosa del 1928, agli anni Trenta. Di Nino Bertoletti (1889-197) intellettuale e artista poliedrico, vengono presentate opere provenienti principalmente dall'Archivio, da collezioni private e dai musei di Arte della Capitale, dalle quali trapela l'influenza delle sue continue visite a musei e mostre in tutta Europa, lo studio appassionato dei grandi maestri del passato e la vicinanza ad autori contemporanei come Armando Spadini, e la sua cultura letteraria, testimoniata da una selezionata biblioteca in cui troviamo volumi francesi, tedeschi, inglesi e italiani.

G.L.

“ENZO BIAGI la mia Resistenza I 14 MESI”

A cura di Loris Mazzetti

All'inizio del 1944, quando si rifugiò sulle montagne per aderire alla Resistenza nella brigata Giustizia e Libertà, Enzo Biagi aveva ventitré anni. Soltanto pochi mesi prima era convolato a nozze con Lucia Ghetti, maestra di scuola elementare, donna che avrebbe amato per tutta la vita. Ed ecco che già si trovava di fronte ad un bivio: da una parte l'adesione alla Repubblica sociale nell'ora più buia del fascismo, dall'altra la scelta della clandestinità e della lotta partigiana. Si decise, senza nessun dubbio, per quest'ultima. “Quei quattordici mesi con la brigata Giustizia e Libertà sono stati i più belli della mia vita”, avrebbe raccontato più tardi: mesi vissuti in sella a una bicicletta, passando le notti nei fienili o sotto gli alberi; soprattutto, mesi di coraggio e di speranze durante i quali imparò sulla propria pelle che cosa significhi rimanere fedele ai propri principi e ai propri valori. “I 14 MESI” raccoglie i ricordi di quel periodo, delle figure quasi mitiche che insieme a Biagi presero parte alla Resistenza – l'Alpino, il partigiano Checco Berti, il capitano Pietro Pandiani -, nonché dell'esperienza di “Patrioti”, il giornale che fondò, in cui lavorò come unico redattore e del quale uscirono soltanto tre numeri, prima che i nazisti individuassero la tipografia e la distrussero. Oggi che Enzo è entrato nella memoria collettiva come uno dei nomi più prestigiosi e autorevoli del giornalismo, sul quale ha lasciato il segno con uno stile inconfondibile, “ENZO BIAGI LA MIA RESISTENZA I 14 MESI”, in occasione degli Ottant'anni dalla liberazione dell'Italia dal nazifascismo, rende omaggio a lui e a tutti coloro che con lui hanno combattuto per la Liberazione.



Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it